

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

FIGUERAS, 15. — *Tristany* battuto (?) preso Tarragona, fece rompere la ferrovia presso Calof. *Saballs* ha sorpreso e fatto prigioniero il generale *Nouvillas* e la sua colonna che andava in soccorso di Olot.

**Diario politico**

La situazione politica della Francia è tutt'altro che netta e chiara. In essa non vi ha di evidente che una grande confusione di partiti, e l'incertezza del futuro. Il settennato che pareva da tutti accolto con sincerità come una tregua indispensabile a sanare le piaghe degli ultimi avvenimenti, e a predisporre il paese ad un governo definitivo, è invece insidiato da tutti, forse, più che dagli altri, da' suoi principali autori. Le impazienze degli uni creano le impazienze degli altri, e quanto più cresce l'auge di un partito, tanto più l'altro si risveglia e si agita per non essere sorpreso. In ciò appunto sta il pericolo per la durata del settennato.

Lo stesso governo del maresciallo non è incolpevole in questo paffio, la cui meta è tutt'altro che la felicità della Francia. Le preferenze troppo palesi accordate ai Principi d'Orléans costrinsero gli altri, legittimisti, bonapartisti, radicali, a rompere, se non di nome, certo di fatto la tregua, e tutti gl' indizii fanno presupporre che il governo del 24 maggio finirà di morte prematura. Tutti cospirano a questo risultato, tutti sperano di raccoglierne l'eredità: non parliamo del sig. Thiers, che, nella sua smisurata ambizione, creò una formula repubblicana personificata in sé stesso, e il cui numero di seguaci non oltrepassa quello

de' suoi porta-voce, perchè tutti gli altri non l'intendono.

I legittimisti sono caduti quando già sembravano vicini alla meta, ma non dormono, e spiano le imprudenze degli avversari: gli orleanisti spaventati dall'aureola che circonda il capo di un ragazzo a Chislehurst, sperano di distrarne gli occhi dei francesi con un colpo di scena anticipato; e il cavaliere senza macchia e senza paura, forse non estraneo all'insano tentativo, tradirebbe colla sua connivenza l'usurpata divisa di Baillard. I meno impazienti sono e possono essere i bonapartisti. Benchè non facciano mistero del loro ultimo scopo, essi accettano senza danno il settennato, e si guarderebbero bene dall'insidiarne la durata, perchè il tempo è tutto a loro vantaggio. Di mano in mano il popolo francese apre gli occhi, e impara a giudicare la turba sfacciata di avventurieri di ogni colore che si presentano come suoi salvatori, e intanto l'erede dell'Impero si fa uomo, e acquista l'esperienza necessaria a governare e a regnare.

Ieri com'è noto, il principe imperiale entrava nella sua maggioranza, e a poco più d'un anno, dacchè a Chislehurst schiudevasi la tomba del genitore, si è celebrata una festa per il figlio. Benchè italiani noi non abbiamo potuto essere affatto estranei a quella festa, e anche da qui vi siamo concorsi coi nostri voti. Ci parve che il debito di riconoscenza verso il defunto Imperatore non potesse separarsi dai voti per la felicità del suo erede; tanto più persuasi come siamo che se gli avvenimenti portassero un'altra volta i napoleonidi al trono, l'Italia non avrebbe a dolersene. Siamo curiosi di sapere se il principe Gerolamo Napoleone si è recato cogli altri a Chislehurst: la sua mancanza in questo momento, dopo le ul-

time dichiarazioni fatte, indicherebbe ch'egli si è assolutamente separato dalla politica dell'Imperatrice e del signor Rouher. Del resto si esagerano le conseguenze di questa scissura, poichè le scappate del principe, anche nei più bei tempi dell'Impero, non furono quelle che ne pregiudicarono le sorti.

Contrariamente alle prime informazioni avute, il sig. Gladstone ha promesso di mantenersi alla testa dell'opposizione, e di dirigerla nelle battaglie che sta per dare al ministero Disraeli. Non bisogna però immaginarsi una lotta scapigliata com'è il costume delle Assemblee del continente: in Inghilterra si sa aspettare, nè usano cambiar la politica come si cambia la camicia: molto si lascia al lavoro del tempo.

La crisi ministeriale ungherese non è ancora finita: il suo scioglimento sembra ritardato dalle soverchie esigenze dei radicali.

I telegrammi della Spagna non brillano di precisione. Ne abbiamo portato uno tal quale, relativo a *Tristany*, lasciandone l'interpretazione ai lettori. *Tristany* battuto (?) preso Tarragona. Fu battuto lui presso e non preso Tarragona, o ha battuto e preso Tarragona? Il seguito fa credere che sia battuto lui, e che ritirandosi abbia ordinato di rompere le ferrovie. D'altronde vi ha una notizia non meno importante, e più chiara: quella che *Saballs* fece prigioniero un generale con tutta la sua colonna. Gli avvenimenti spagnuoli vanno ingrossando.

**DISCORSO**

del PRINCIPE IMPERIALE A CHISLEHURST

Abbiamo per dispaccio da Chislehurst, 16:

ma per due volte il padre venne a trarla da quelle dolci illusioni. Egli aveva decretato il celibato eterno di quella creatura, conscia di tutte le sue miserie, di tutti i suoi intrighi e di tutti i suoi delitti.

Ella non era ormai che il di lui strumento di popolarità. Con essa lusingava l'amor proprio del plebeo innalzato all'improvviso a condizione distinta nell'amicizia del capo federale. Con essa trasmetteva il proprio pensiero a' più abbiatti servitrici. Con essa infine sapeva la parola e persino il gesto di quanti si accostavano a comprare con una officiosità viziosa o colpevole qualche favore, qualche carica, qualche titolo di onorificenza federale.

Noi ci avviciniamo a quella povera fanciulla nel momento che la sua sala è ingombra di gente ed ella regna imperadrice di quella strana corte.

I principali membri della *Società popolare* fanno in quel momento la loro visita consueta. E fumano, bestemmiano e lordano il tappeto col fango degli stivali o coll'acqua che cola dai loro ponchos.

Ivi sta viva e palpitante l'aristocrazia della federazione: Merlo, Cuitino, Salomon ecc. fumano e conversano man mano coi deputati, coi generali ecc. ecc.

e colle loro federalissime spose e con altre federali signore, fra cui Maria Giuseppa Ezcurra.

Parlavano del prossimo scontro con Lavelle, della sua prossima sconfitta e della morte prossima di tutti i prossimi prigionieri unitari, che sarebbero stati sgozzati federalmente a colpi di coltello. Quando entrò Daniele che, dando forti strette di mano a destra ed a manca, si portò a fare i suoi rispetti a Manuela ed alle dame federali della sua corte.

Daniele giungeva vestito alla rigorosa moda della federazione; vale a dire in *chaqueta* rossa e senza guanti.

La moglie del medico Rivera, la signora Mercedes Rosas, gli fece subito posto sopra il sofà sul quale stava seduta, ma un posto sì stretto che Daniele avrebbe dovuto sedersi sopra qualche parte della turgida coscia dell'abbondante sorella di Sua Eccellenza. Crimine politico ch'egli fu assai lontano dal voler commettere, e preferì una seggiola all'estremo opposto del sofà, dappresso a Manuela.

Mercedes tuttavia non si diede per vinta. Si alzò, prese una scranna e si sedette al fianco di Daniele ed il suo primo saluto fu quello di dargli un forte pizzicotto in un braccio, gridandogli all'orecchio:

Il Principe Imperiale pronunziò un discorso.

Ringraziò della fedeltà verso la memoria dell'Imperatore: disse che la coscienza pubblica vendica questa grande memoria: che il regno di suo padre fu una costante premura pel bene di tutti: la sua ultima giornata sulla terra di Francia fu una giornata di eroismo e d'abnegazione.

Soggiunse: « La Francia è inquieta non conoscendo i suoi destini futuri; l'ordine è protetto dalla spada del Duca di Magenta, antico compagno della gloria e delle sventure di mio padre; la sua lealtà è una garanzia, che non lascerà esposto alle sorprese dei partiti il deposito che ricevette, ma l'ordine materiale non vuol dire sicurezza, l'avvenire resta ignoto, gl'interessi si spaventano, le passioni possono abusarne. Per conseguenza una potenza irresistibile trascina l'opinione verso l'appello diretto alla nazione.

« Il Plebiscito è la salvezza e la forza del potere; è il grande partito nazionale, che senza riconoscere vincitori nè vinti elevasi al disopra di tutti per riconciliarli.

« Quando giungerà l'ora, se un altro governo riunirà i suffragi della maggioranza, io m'inchinerò rispettosamente dinanzi alla decisione del paese; se il nome di Napoleone uscirà nell'ottava volta fuori dalle urne popolari, sono pronto ad accettare la responsabilità che m'imporrebbe il voto della nazione.

« Riportate agli assenti i miei ricordi, alla Francia i voti di uno dei suoi figli; il mio coraggio, la mia vita le appartengono: Dio veglia su essa, e le renderà la prosperità e la grandezza ».

— Non avete vedute, no?  
— E che? ho visto che voi siete in ottima ciera? — rispose Daniele alludendo alla pinguedine della signora.

— Ora vi dico una cosa.

— Parlate.

— Io desidero che quando partiremo di qui voi mi accompagniate.

— Sarà per me un onore, signora. Daniele era dunque ancora assai ben visto delle dame federali della famiglia di Rosas. Questa riflessione lo mise di buon animo.

Manuela appoggiava il suo braccio ad uno dei due del sofà, e Daniele aveva scelta la seggiola vicina all'angolo ove stava la giovane, cosicchè in livandosi un poco poteva parlare con lei senza essere ascoltato dagli altri. Così fece e le disse:

— Se qualcuno godesse la felicità e l'onore di un interesse speciale da parte vostra, signorina, questa casa sarebbe un rivale pericoloso.

— Perchè signor Bello, rispose Manuela?

— Perchè il numeroso concorso che vi ha qui ogni giorno deve molto distrarre la vostra immaginazione.

— No, rispose ancora Manuela.

— Perdono, signorina; io ho l'audacia di porre in dubbio codesta negativa.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 15. — Sappiamo che S. M. il Re riceverà la mattina del 23 nel palazzo del Quirinale, i sindaci e le deputazioni dei comuni e delle provincie, incaricati di presentargli le felicitazioni nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della sua assunzione al trono. (Fanfulla)

— L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina, ed in esecuzione dell'incarico ricevuto dall'Assemblea ha determinato il testo dell'indirizzo di congratulazione al Re, per il ventesimoquinto anniversario della sua assunzione al trono. Quest'indirizzo verrà sottoposto all'approvazione della Camera nella tornata di domani.

PALERMO, 13. — Secondo il Precursore la sicurezza pubblica in Sicilia sarebbe in condizioni poco soddisfacenti il barone Angelo Porcari sarebbe stato preso in ostaggio presso Collesano da una banda di briganti, e sarebbero avvenute in vari punti altre aggressioni.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 14. — L'Union di Parigi smarrisce categoricamente che il conte di Chambord sia malato.

Egli si trova a Vienna e sta bene.

GERMANIA, 15. — Telegrafano da Berlino all'Opinione: È priva di fondamento la notizia che un principe tedesco debba recarsi in Italia per congratularsi col Re Vittorio Emanuele in occasione del 25. mo anniversario del suo regno. Sperasi che il principe di Bismark sarà presente alla discussione della legge militare.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — Si ha da Pest:

— E tuttavia ho detto la verità.  
— Certo?  
— Certo: io costume non udire e non vedere.

— Allora è una ingratitudine, disse Daniele sorridendo.

— No, è una retribuzione.

— Di che, signorina?

— Credete voi che il mio silenzio e il mio disprezzo possa disgustarvi?

— E come non crederlo?

— Io pago loro il disgusto che essi mi cagionano parlandomi sempre di una stessa cosa, che per altra parte non vorrei udire mai.

— Nullameno parlano del signor governatore, della causa che è comune a tutti; parlano per l'entusiasmo che li anima.

— No, signor Bello, parlano per sé medesimi.

— Oh!

— Ne dubitate?

— Almeno mi sorprende.

— Perchè voi non occupate il mio triste posto tutti i giorni.

— Può ben essere per questo.

— Gettate lo sguardo sopra quanti son qui, e, ad eccezione di voi, io non so quale di coloro che stanno questa notte alla mia presenza sia venuto con altro scopo che quello di darsi l'aria di federale a' miei occhi, perchè io lo dica al babbo.

(Continua)

APPENDICE 47)

**AMALIA**

SCENE DELLA VITA ARGENTINA SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER JOSÉ MARMOL

Riduzione dallo spagnolo

CAPITOLO IV.

Che il lettore abbia ora la compiacenza di seguirci in casa di Rosas, e precisamente presso la figlia del restauratore delle leggi.

Manuela Rosas era il tratto più visibile, dopo suo padre, nel gran quadro della dittatura argentina.

Nel 1840 ella non era tuttavia un'ombra di ciò che fu più tardi, ma però in quell'epoca cominciava ad essere la prima vittima di suo padre, ed il migliore strumento, senza saperlo e senza volerlo, de' suoi diabolici piani.

Orfana della madre da due anni, Manuela non poteva contare in altro essere che si interessasse a lei, fuorchè nel padre. Il suo cuore aveva già due volte ascoltata la voce tenera dell'amore;

Le pratiche con Sennyey per farlo entrare in un Ministero di coalizione, sarebbero riuscite infruttuose, secondo il *Pesti Naplo*. L'Ellenör dice, che gli amici di Tisza dubitano assai del suo ingresso. Finora questo solo sembra probabile: che Szlavy sarà incaricato quanto prima di ricostituire il Gabinetto. Andrassy parte domani per Vienna e torna lunedì. La ricostituzione del Ministero richiederà più tempo che non si creda, ed è difficile che si adeterminata per la metà della settimana prossima.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Indirizzo.** — La nostra Deputazione Provinciale, facendosi l'interprete dei sentimenti degli amministratori, deliberò di presentare un indirizzo di felicitazioni a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per il prossimo anniversario del 23 marzo.

**Anniversario.** — Nella stessa circostanza il nostro Sindaco comm. Piccoli si recherà in Roma per presentare al Re un indirizzo di felicitazioni a nome della Giunta e della città di Padova.

Sappiamo inoltre che la Giunta, con saggio avvedimento, mette per quel giorno a disposizione della Congregazione di carità l'egregia somma di tremila lire a beneficio delle classi povere.

Al mattino la Musica del Comune rallegrerà le contrade colle sue marcie, e alla sera gli edifici pubblici, e il Teatro Concordi saranno, a cura municipale, illuminati a giorno.

**Università.** — Sappiamo che ieri il Consiglio Accademico della nostra Università, essendosi radunato, approvò un indirizzo di felicitazioni al Re nella circostanza del 25° anniversario della sua assunzione al trono, incaricando il Rettore Magnifico di presentare personalmente l'indirizzo stesso all'Augusto Monarca.

Approvò altresì la forma di rimostranza proposta dal Rettore, che l'Università fa al Ministro della Pubblica Istruzione circa le disposizioni degli ultimi Decreti Reali oggi firmata da tutto l'intero Consiglio Accademico, e già trasmessa a Roma.

**Casino Pedrocchi.** — Ce n'è anche negli incontentabili, scrivevamo ieri sera ammirando il concerto che la Presidenza del Casino Pedrocchi aveva preparato ai suoi soci; noi avevamo avuto anche la facile bravura di prevedere l'esito; l'abbiamo annunciato divinando sicuri di sentire qualche cosa di grande, certi di trovarvi gli entusiasmi dei giovani anni scaturiti da una musica di vecchio conio cantata da grandi artisti.

Con tutto ciò confessiamo di esser rimasti al di sotto della verità, e sono gli incontentabili stessi che ci hanno confermato il senso nostro; sono coloro che non amano i *Goli*, perchè dopo enumerati i pregi vi trovano difetti gravissimi, e non vogliono per nulla considerare che chi la scrisse ha venti anni; sono insomma gli assolutisti che si commossero, due furono costretti a battere le mani a quel canto ispirato vivace e potente del Bagagiolo, a quell'inarrivabile basso-comico che è il Ciampi, al simpatico accentuare della signora Simonetti, a quell'insieme di una orchestra nella quale la valentia dei suonatori ed il loro perfetto affiatamento suppliscono al numero. Passare in rivista i pezzi cantati sarà compito del cronista musicale; noi ci limitiamo a dire che la famosa data del 16 marzo ci resterà nel cuore con una nuova impressione, quella di aver sentiti i due tra i più grandi artisti d'Europa e nostri concittadini; destinati a tener alta la bandiera dell'arte italiana all'estero. E quasi che i pezzi annunciati nel programma non bastassero, i signori Bagagiolo e Ciampi a provare quanto aggradissero gli applausi entusiastici che uomini e signore non rifiutavano di tributare, vollero regalarci due altri pezzi.

Il signor Ciampi in un'aria della *Cenerentola* che fu sempre soppressa da tutti gli artisti per difficoltà di esecu-

zione, ci convertì alla credenza dei miracoli, e vecchi e giovani convennero di non aver mai udito pezzo così maestrevolmente eseguito. Nell'arione del basso, nella *Lucrezia Borgia*, il Bagagiolo, ci convinse esser egli l'emulo del Ronconi e del Marini, con la sola differenza che le esigenze accresciute potrebbero essere una prova in vantaggio di questo nostro artista, ma senza entrare a far paragoni, diremo ciò che sentimmo dire, ciò che provammo noi, cioè che con molta difficoltà si può cantare come lui, ma non si può sorpassarlo.

E dopo averli ringraziati tutti dall'intimo del cuore nostro, dopo aver battute le mani alla giovine Presidenza, preposta ai divertimenti, noi ci auguriamo che in quegli egregi dilettanti che tanto contribuirono al divertimento di ieri sera, si mantenga vivo quel gentile senso di facile adesione alle preghiere della Presidenza. Credano che essi hanno fatto perdere tutto il valore alla frase di quel nostro concittadino che assicurava che *no ghe ve guente che dilletta manco che i dilettanti*.

Chiudiamo gli occhi, non riconosciamo tra quei che suonano gli amici nostri, e dovremo convenire che presi isolatamente o complessivamente si possono chiamare veri professori.

E prima di chiudere, una parola speciale di elogio al bravo Drigo. A questo giovane e simpatico maestro noi gridiamo: Avanti! Avanti! Voi non potete e non dovete fermarvi dove siete; il passato vostro, il vostro presente sono basi solide di un'avvenire ricco di trionfi musicali; avete corso sino adesso, ora basterà che camminiate tranquillo e siete certo di rivaleggiare così i più bravi maestri.

Alle numerose signore ch'erano la seconda edizione di casa Pacchierotti, aumentata di qualche altro bel fiore, chiediamo scusa se non abbiamo dedicata una rassegna nella quale fosse detto convenientemente della loro eleganza e della loro bellezza, ma questa volta l'arte vinse sulla natura. Bisti sapere che erano circa una sessantina e che formavano un bouquet da farci credere nella pienezza della primavera.

Gli uomini erano moltissimi. Dopo il concerto si ballò. X.

**Teatro Garibaldi.** — La compagnia Cuniberti ha cominciate ieri sera le sue recite, che ha avuto la preveggenza di annunziar poche, e che avrà, crediamo, la intelligenza di scegliere fra i capolavori del teatro piemontese. Perché, o sia decaduta curiosità dai primi anni del risorgimento, in cui quasi le popolazioni italiane anelavano di conoscere nella sua intimità, in quei suoi costumi semplici ed in quelle sue abitudini morali, il popolo da cui era partita l'iniziativa della liberazione, o sia, che come in tante altre intraprese, venuto meno il poderoso ingegno dei maestri, i discepoli non facciano che ricalcare i caratteri e le forme omai esaurite, anche nel teatro piemontese vi è una decadenza crescente, ed omai le forme tipiche del *pover Parroco*, del *Monssù Travet* hanno ceduto il posto a varie combinazioni artificiali, in cui campeggiano sempre gli stessi caratteri e pressochè le istesse scene.

Questo ci ha fatto credere anche l'istesso sistema di *Il sor Dumèni* sentito ieri sera, in cui i caratteri presi ad uno ad uno si trovano in tante altre produzioni di quel teatro. Del resto il sistema del signor Domenico Beltram è quello di mandare i figli alla città con denari in saccoccia e abbandonarli al caso, mentre il signor Lorenzo Beltram con molto dispetto del *sor Dumèni* prelodato, preferisce di tenersi il suo *Federigh* in casa, di allevarlo sotto i suoi occhi, di farsi dare da lui quanto guadagna, senza lesinarlo a suo tempo, se gliene chiede, il denaro. *Gustin*, il figlio di *Dumèni*, trova a Torino una bella fia, e fa con lei un matrimonio segreto, si affoga fino alla testa nei debiti, infinochia il babbo dicendosi impiegato in certa agenzia di

annunzi, mentre ha tutto mandato a male. Il *sor Dumèni* è per morire scoprendo tutte queste belle cose, ma come nell'*Estate di S. Martino*, gli mettono attorno Elisa, la bella fia di *Gustin*, e lui se ne innamora, e la desidererebbe sposa al figliuolo suo. Allora si scoprono gli altri, e *Il sor Dumèni* s'adatta a benedire il matrimonio, e raccomanda a quelli che hanno figli di non seguitare il sistema del *sor Dumèni*.

L'esecuzione fu diligente, come noi lo sappiamo per pratica delle compagnie piemontesi. Il sig. Cuniberti è quel festevole, e buon vecchiotto dell'anno scorso, la sig. Cuniberti ebbe come Lisa una parte troppo piccola, e corre troppo per noi che non siamo avvezzi al dialetto della *porquera*, sig. Rosano, esegui assai bene il suo carattere inframmettente e ciarlone gli altri, ciascuno per propria parte, giovarono intrattenere il pubblico, com'era da aspettarsi assai scarso.

G. B. S.—  
**Festa letteraria.** — Preceduta dal Pinnò reale eseguito dalla musica del Comune, oggi al tocco si è celebrata in Sala Verde Municipale la festa letteraria del R. Liceo Tito Livio, coll'intervento del R. Prefetto, del Sindaco, del Rettore Magnifico dell'Università coi Professori, del Provveditore agli Studi, del Preside del Liceo, del personale Insegnante, e di altre rappresentanze, nonchè di molti giovani.

Il sesso gentile vi concorse numeroso. L'ora tarda non ci permette di riassumere il discorso letto dal professore di lettere italiane dottor Cesare Sorgato in onore di Andrea Mantegna. Riservandoci di riparlare altra volta, notiamo intanto che il discorso dell'egregio professore venne molto apprezzato per il felice coordinamento delle sue parti, per la chiarezza e venustà della forma.

Le composizioni degli studenti, alle quali per oggi non possiamo che accennare, conseguirono del pari un lusinghiero successo.

**Beni ecclesiastici.** — Nell'asta oggi tenutasi presso questa Intendenza vennero venduti N. 11 lotti stimati di L. 7621,05 con aumento sul prezzo di stima di lire 814,00.

**Dame viennesi.** — Ci si assicura che l'annunziato concerto delle Dame viennesi al Teatro Concordi avrà luogo la sera del 26 corrente.

**Cola da Rienzi.** — Un amico, essendo intervenuto domenica sera alla prima rappresentazione del *Cola da Rienzi* al Teatro la Fenice in Venezia, ci manda questo risultato sommario delle sue impressioni:

Sinfonia applaudita con due chiamate al maestro Bozzoni.

Atto I. Recitativo del Tenore Pozzo (*Rienzi*) piacque, e così pure il giuramento del medesimo unito al popolo.

Silenzio al terzetto fra *Rienzi*, *Adriano* (Wanda Müller, mezzo soprano) ed *Irene* (Rita Sonnieri soprano).

Duetto fra queste ultime, silenzio. Cantico nel Laterano, applausi.

Atto II. Aria del *Messo di Pace* (Elvira Rafi) applaudito.

Finale dell'atto applausi unanimi replicato. È il pezzo colossale dell'opera.

La danza pirica nel detto atto, composta dal Mendez, bene ideata e di effetto.

Atto III. Qualche applauso ad Adriano nella sua aria *Ira ed amor m'ardon le vene*.

Fu pure applaudito l'inno di guerra col quale termina l'atto.

Atto IV. Applaudito il coro interno dei *Monaci*; nel resto dell'atto, e così nel 5.º non vi furono che tentativi di applauso, soperchiati da zitti.

Calò la tela con silenzio glaciale.

I lunghi recitativi in onta a tagli innumerevoli, ti stancano, e particolarmente nell'atto primo, ti fanno troppo sentire la vecchia scuola, tanto abbondano i *fron fron, fron fron*, con rossore dei Wagneristi. L'istrumentazione copre spesso le voci, ed in qualche punto è assordante; il che prova che Wagner anche oltre 30 anni fa, dimenticava il

palcoscenico, e non si curava che degli effetti sonori dell'orchestra.

Tratto tratto però si riscalda un raggio melodico ma non nuovo nè originale.

Alcuni degli artisti principali non all'altezza del Teatro La Fenice, ed altri al disotto della critica. Bene i Cori, e l'Orchestra.

Vestiario splendido per le prime parti, ma per le masse lasciò a desiderare.

Due sole scene avrebbero meritato una chiamata al Recanatini.

Attrezzi ricchi.

Teatro non affollatissimo in causa dei prezzi troppo elevati dei palchi e scanni.

Non basta la novità dell'opera nè la celebrità del maestro, ma ci vogliono gole di primo ordine, perchè non si badi a spesa.

E gli artisti della Fenice possono aspirare appena al secondo, incominciando dal sesso debole, ch'è proprio debole davvero.

**Pubblicazione.** — È uscito dalla tipografia fratelli Salmin alla Minerva un grosso volume in 8º, col titolo: *Raccolta ordinata delle leggi suppletorie ai Codici italiani*, con indice analitico-cronologico e sistematico, pubblicato per cura di L. S. In questo volume il ceto legale può trovare riunite tutte le leggi ad esso necessarie e che vengono in sussidio e giovano nell'applicazione ed interpretazione dei Codici. Così troviamo alla legge cambiaria austriaca, fatta oramai rara, tutte le leggi di registro, le leggi complementari di diritto e procedura, ecc.

Il volume è diviso in due parti complessivamente di pagine 573, e costa Lire quattro.

**Disgrazia.** — Ieri mattina, presso all'osteria delle *Tre balle*, fuori di Porta Codalunga, un povero contadino urtò dentro col suo carretto in un altro, ed essendosi fatto assai male ad una gamba e ad una mano convenne trasportarlo allo Spedale più vicino dei Fatebene Fratelli.

Ripubblichiamo la Necrologia scritta dal senatore conte GIOVANNI CITTADELLA, e uscita dai tipi Prosperini nella dolorosa circostanza in cui morì la

### CONTESSA

CATERINA DOTTORI EMO-CAPODILISTA

Finiva ieri sui settantadue anni, ed a quanti la conobbero parve assai presto. Questa è la vera, la più giusta epigrafe che si possa incidere sulla tomba della Contessa Caterina Dottori Emo-Capodilista. — Fu donna, in cui si accordavano all'unisono la mente ed il cuore; quella svegliata, ottimo questo. Nata da genitori istruiti e per bontà egregi trovò nelle cure loro nutritivo alimento alla intelligenza, splendido esempio all'animo; alimento ed esempio, che poscia con rara sollecitudine seppe volgere in beneficio de' propri figliuoli. Tutti pur troppo non le sopravvissero, ed oh! quante e quanto profonde ferite a quel cuore veramente materno! Ferite fra le più dolorose che possano trafingere l'animo umano, perciocchè ribelli alle ragioni del sangue e del tempo. A lenire quello strazio occorreva una rassegnazione siccome la sua, cioè non la ipocrita, che serve di manto alla indifferenza, sibbene l'altra che prodotta da vigore di senno e aiutata da una fede piena sincera efficace trova conforto non nell'oblio del dolore, ma nella segreta custodia delle più soavi reminiscenze. Ella sapeva conversare anche con chi aveva perduto.

Ed altro conforto potentissimo le veniva dall'amore assiduo verace, dal meritato guiderdone che le davano nelle doti loro i due superstiti figli, di cui l'uno con la degna sua sposa e col vispiissimo bimbo le cresceva la dolcezza delle domestiche gioje. Jeri io li vidi questi suoi Cari staccarsi dal letto, che avevano circondato di languide ma carezzate speranze, li vidi manifestare nella vicenda delle lagrime e dei singhiozzi quella riconoscenza, quel fervore di sentimento, che riepilogano i meriti

lungi della esemplarissima Donna, in cui s'imperniava la famiglia.

Ai quali meriti di madre si accoppiavano in Lei coi pregi dell'intelletto i più squisiti sensi che nobilitano la donna. Religiosa ch'ella era, desiderava per altro la indipendenza della nazione, ond'ecceola sostenere con forte animo la non breve assenza di due figli, ne quali l'Austria avrebbe voluto punire l'amore del suolo natio. Assegnata, e previdente nel governo delle famigliari bisogne sentiva l'obbligo dell'abbiente, e premurosa lo soddisfaceva a vantaggio del povero. Gentile nei modi, ed anche talora scherzevole, non dimenticava mai quel misurato riserbo, che diventa guardia alla dignità del suo sesso; proprio si valeva che la chiamassero Caterina, cioè la pura. Schiva del biasimo, solamente allora non se ne temperava, quando la notorietà dell'accusa frangeva dal debito del segreto, ed allora il biasimo incorniciava delle più sagge considerazioni, lasciandosi anche ire a quel giusto risentimento, che suggerisce l'abituale integrità degli onesti. Operosa sempre non conosceva la noja; ove non la occupassero le faccende domestiche, la vedevi partire il tempo fra i lavori della mano e la lettura, dalla quale sapeva trarre utili applicazioni alla vita. Io che l'apprezzai fin da giovane, posso darne testimonianza. Eguale di umore, costante nell'amicizia non la vantava a parole, bensì la provava coi fatti, e tanto più se accalorata dai vincoli di parentaggio. Lo dicano una sua cara nipote e l'ottimo Fratello suo, a cui sempre mostrò come si sapesse frutto di una stessa radice.

Quando la donna sia tale qual fu la compianta da noi, quando si altamente adempia il ministero santissimo di madre, ha ben ragione il Capponi là ove dice parlando della educazione, che «Iddio si rivela nel cuore delle madri per un mistero di affetti, e tutta di affetti si compone ed è mistero pur essa la educazione dell'uomo».

14 Marzo 1874.

G. CITTADELLA.

### Ufficio delle Stato Civile di Padova:

**Bullettino del 16.**  
**Nascite.** — Maschi 1, Femmine 3.  
**Matrimoni.** — Rodighiero Antonio di Giuseppe, celibe, pollaiuolo, di Padova, con Gializzo Angela di Sante, nubile, ortolana di Roncon.  
**Morti.** — Graziottin Antonio di Marco, d'anni 2.  
Vedovando Francesco di Michele, di mesi 4.  
Dal Lago Elisa di Luigi, di giorni 16.  
Suster Giovanni di Regina d'anni 2 1/2  
Leonardi Gennari Regina fu Lorenzo d'anni 36, casalinga, coniugata.  
Bortoloto Rosa di Giuseppe d'anni 2 e mesi 4.  
Fantin-Stievano Regina di Antonio di anni 21, cucitrice coniugata, (tutti di Padova)  
Capasso Antonio di Biagio, d'anni 30, contadino celibe, di Mugugno di Napoli.  
Benato Angela detta Pittona, di Giovanni, d'anni 20, villica, nubile, di Vò.  
Meneghini Giovanni fu Luigi, d'anni 24, vetturale, celibe, di S. Panerazio di Verona.  
Menegale Giacomo detto Boldrin fu Lazzaro, d'anni 40, villico, coniugato, di Loreggia.

### R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

18 marzo  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 12,4  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 10 s. 39,5  
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	16 marzo		
	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	766,4	767,3	768,7
Termomet. centigr.	+ 3° 3'	+ 7° 8'	+ 6° 0'
Tens. del vap. acq.	4,44	4,24	4,10
Umidità relativa . .	76	54	59
Dir. e for. del vento	ENE 3 N	2 O	1
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17  
Temperatura massima = + 7° 8'  
minima = — 1° 1'

**ULTIME NOTIZIE**

Abbiamo per telegrafo da Roma, 16, sera:  
Molti municipi continuano ad incaricare i loro Sindaci o speciali rappresentanti di presentare personalmente al Re le loro felicitazioni in occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.  
S. M. il Re li riceverà la mattina del 23.

Abbiamo per telegrafo da Mantova, 16, sera:  
Ieri il parroco eletto fece ingresso a S. Giovanni del Dosso. La via percorsa era gremita da una folla plaudente: accoglienza entusiastica; ordine perfetto.

L'on. deputato Mancini è stato nominato relatore del progetto di legge per modificazioni al codice di procedura penale. (Opinione)

Il giorno 23 sarà considerato non solo in Roma, ma in tutta l'Italia come Festa Nazionale. L'esercito vestirà la grande tenuta e la bassa forza avrà un supplemento di rancio.

I Comandanti generali delle divisioni del Regno sono invitati per quel giorno a recarsi in Roma per essere presentati al Re. (Libertà)

I giornali hanno parlato più volte di un probabile e prossimo viaggio di S. M. l'imperatore d'Austria in Italia.

Le informazioni che abbiamo potuto raccogliere a buona fonte, non solo non confermano, ma smentiscono questa notizia. (Libertà)

L'Italie, reca:  
Corre voce che il giorno 23 la Camera si porterà in corpo al Quirinale per dare maggior solennità a quella manifestazione.

Nella seduta di ieri (16) del Senato del Regno il ministro della guerra Ricotti presentò il progetto per la difesa dello Stato chiedendo l'urgenza che fu approvata.

Minghetti (ministro) pregò il Senato a discutere la legge sulla circolazione cartacea primachè la Camera intraprenda la discussione sui provvedimenti finanziari.

Il Senato acconsentì.  
Si diede quindi lettura dell'indirizzo al Re in occasione del 25° anniversario, e fu approvato ad unanimità.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Tornata del 16 marzo

Presidenza del presidente BIANCHERI.  
Votasi per compimento della Commissione generale del bilancio.

Riprendesi la discussione sui giurati. Allis svolge un suo ordine del giorno, con cui ravvisa nel progetto un primo passo verso la riforma della procedura penale: confida che il ministro provvederà a meglio assicurare l'egualianza delle parti in giudizio, e al diritto della difesa: accenna a vari emendamenti.

Ercole svolge pure un suo ordine del giorno, con cui constata l'importanza, l'efficacia ed utilità dei giurati nelle libere istituzioni: che tredici anni di esperienze in Italia, se possono bastare a far sentire il bisogno di qualunque riforma non potrebbero far censurare l'istituzione stessa.

Palasciano propone che il ministero faccia studi per altre riforme dei giudizi penali e si passi alla discussione degli articoli.

Romano svolge la proposta per l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno.

Puccini (relatore) risponde ai vari oratori e si oppone alle loro proposte.

Vigliani (ministro) respinge i vari ordini del giorno: dice che qualcuna delle massime proposte potrà accettarsi durante la discussione.

La proposta di Nanni, Puccini, Allis, Mancini e Palasciano è ritirata.

Il presidente dà comunicazione delle dimissioni di Corrado.

Massari legge l'indirizzo al Re pel l'anniversario del 23 marzo, che è salutato da vivi applausi.

Il presidente annunzia che sarà presentato dall'intera Presidenza a S. M.

Minghetti (ministro) presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1873, il bilancio definitivo del 1874, lo Stato preventivo del 1875 e bilanci, quindi fa l'esposizione finanziaria.

(Sggni di grande attenzione).

Minghetti (ministro delle finanze) dice che il disavanzo di competenza del 1873 fu di 133 milioni: il disavanzo di cassa di 92 milioni, ai quali fu supplito con 50 milioni di carta e 42 milioni di risorse della tesoreria.

La situazione finanziaria presenta parte per economia, parte per maggiori entrate un miglioramento di 25 milioni sopra le previsioni. Le entrate effettive del 1873 superarono quelle del 1872 di 30 milioni. Il bilancio rettificativo del 1874 migliora di 30 milioni la previsione stanziata dal Parlamento. Tenendo ferme le spese votate e da votarsi per legge fuori del bilancio, nei limiti già annunciati di 25 milioni, il disavanzo di competenza non oltrepasserebbe 128 milioni.

Analizza di nuovo le spese

Annunziando la prossima presentazione del riscatto delle ferrovie romane esprime la speranza di presentare anche una proposta per assicurare l'esercizio e i lavori necessari a quelle linee.

Le trattative varie non sono riuscite ancora a conclusione.

Dopo il bilancio di competenza del 1874 esamina i residui passivi ed attivi lasciati da tutti gli esercizi precedenti. Colla scorta della esperienza del triennio esamina quanto di questi residui e delle competenze del 1874 si possa congetturare che verrà incassato nell'anno. Ne desume il fabbisogno di cassa in 120 milioni. Confrontandolo colle risorse della Tesoreria ne conclude che, salvo casi impreveduti di forza maggiore, queste bastino a farvi fronte, e dichiara quindi che pello esercizio corrente non domanda alcuna nuova emissione di carta, né autorizzazione di prestiti, smentisce così le voci da tanti mesi poste in giro.

Finalmente espone a larghi tratti il bilancio di prima previsione pel 1874, che chiuderebbersi con un disavanzo di 79 milioni. Questo comprende 75 milioni di estinzione di capitali redimibili, ma comprende anche 71 milioni presunti per vendita di beni, e di alienazione di obbligazioni ecclesiastiche ed altro. Quindi migliora il bilancio patrimoniale di 4 milioni.

Comprende ancora 32 milioni per costruzioni ferroviarie. Queste previsioni presuppongono la pace interna ed esterna, che il raccolto non sia pernicioso e non avvengano disastri inopinati.

Richiedono inoltre grande rigore nelle spese ed energia nella riscossione delle imposte.

Infine mostra la necessità di un vigoroso impulso dato alle entrate, perchè il bilancio si accosti al pareggio e il nostro credito salga al grado che gli compete.

Il ministro finisce dicendo che senza l'approvazione dei provvedimenti finanziari proposti, egli non affiderebbersi di tenere il governo della cosa pubblica. (Applausi).

(Agenzia Stefani)

**Corriere della sera**

17 marzo

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 16 marzo.

Y) Fino a domani non verranno distribuiti ai deputati i provvedimenti finanziari, non avendo voluto l'on. Man-

tellini presidente della Commissione parlamentare che fossero distribuiti i 10 titoli separati, ma piuttosto riuniti in un solo volume. In questo modo le 10 relazioni parziali si troveranno unite alla relazione generale complessiva, fatta dallo stesso onorevole Mantellini.

Ho potuto dare un'occhiata alla relazione sul progetto di legge per la nullità degli atti non registrati ed ho veduto che la Commissione motivò nel modo seguente la proposta che fa alla Camera di respingere la legge col non passare alla discussione degli articoli. Una sovrapposizione sulla tassa relativa agli affari, come altro non è l'attuale progetto di legge, è parsa alla Commissione impossibile, poichè nella quasi totalità dei casi si avrebbe il caso che l'importo della tassa supererebbe il valore del titolo. Però nel mettere a partito la proposta, qualche collega della Commissione suggerì di tassare solamente qualche atto facendone una categoria da stabilirsi d'accordo col ministro delle finanze. Ma la maggioranza della Commissione non potè accettare questo partito giacchè le sarebbero stati impossibili stabilire quali sarebbero stati gli atti da tassarsi e quali no. Cosicchè essa non può che proporre alla Camera di respingere l'attuale progetto di legge.

Per gli altri 9 titoli la Commissione opinò per l'accettazione. Per le modificazioni da introdursi nella tassa sul macinato il progetto sancisce e la Commissione ammette l'uso di un strumento meccanico da sostituirsi al contatore col sistema della misurazione e stabilisce anche che nessuna visita potrà esser fatta di notte ai mulini, per parte degli agenti del Governo.

Ieri sera si sono riunite le deputazioni dei diversi rioni della nostra città, per trovarsi d'accordo sul modo di festeggiare l'anniversario 25° del regno di Vittorio Emanuele. La Libertà d'oggi pubblica il testo di un indirizzo che sarà esposto al pubblico in diversi punti di Roma per esser firmato dai cittadini. Questo indirizzo sarà presentato al Re dal sindaco, il quale presenterà a S. M. le deputazioni dei rioni.

Quarantasette sindaci hanno fatto sapere che si recheranno in Roma per presentare al Re gli omaggi dei loro amministrati.

Mi si dice che verranno a Roma anche i comandanti generali delle divisioni militari del regno.

**Estratto dei giornali esteri**

Il Deutsches Wochenblatt annunzia che lo stato sofferente in cui si trova il principe Bismarck dalla fine della settimana antecedente non è ancora migliorato, e i dolori fisici sono più gravi degli altri assalti nevralgici anteriori.

A Gresen venne sequestrato uno stampato intitolato *Dunk* (elegie) che è pieno d'odio contro il governo prussiano e la popolazione tedesca, ed eccita la popolazione polacca a sollevarsi come un sol' uomo per la lotta di estermio contro i nemici e gli oppressori della patria. Questo è il primo scritto rivoluzionario pubblicato in Posnania dal 1863 a questa parte.

Le questioni sociali hanno un'importanza così generale, e la questione della emigrazione dei contadini tocca così dappresso il nostro paese che non troviamo inutile di compendiarne anche oggi le viste della *Nordd. All. Zeit.* in un secondo articolo sull'argomento.

L'emigrazione dei contadini porta secondo il giornale berlinese, i seguenti malanni:

1. Lo stato difficile ed incerto dei lavoratori arresta l'industria agricola;
2. La mancanza di lavoratori eleva le mercedi, senza che sia possibile sempre di procacciarsi la necessaria forza di lavoratori.

Ciocchè è poi notevole si è che lo sviluppo del commercio e dell'industria

seconda lo sviluppo dell'agricoltura. Ma qual è la ragione di questo movimento? La necessità non certo, perchè gli operai industriali si trovano in peggior condizione; il contadino ha una casa più sana, ha i prodotti dell'orto e del bestiame, di cui l'operaio non usufruisce. Nemmeno il lavoro il quale è pari a quello degli altri operai.

Il vero motivo starebbe nella inclinazione di giovare dell'ottenuta libertà, la quale è influenzata dalla poca educazione, dall'avversione entrata un po' per volta del lavoro agricolo, dalle eccitazioni avute dal fuori, mentre manca l'antico vincolo della proprietà fondiaria che legava il contadino al terreno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara come rimedi la necessità prima di tutto di sottrarre gli agricoltori alle false immagini e seduzioni sulle condizioni all'estero, alla ignoranza della legge, con che si riparerà in gran parte a tendenze fondate sopra illusioni, ed alle insidie dell'agitazione e del disprezzo alle leggi. A ciò può contribuire l'insegnamento.

In secondo luogo si raccomanda il frazionamento della proprietà, condotta per modo che il contadino resti nella sua qualità di contadino, e non si elevi a proprietario.

In terzo luogo converrà fissare la mercede non a beneplacito dei singoli, ma in armonia colle condizioni generali.

In quarto luogo è consigliabile di non contenersi positivamente o indifferentemente di fronte alla vita sociale degli operai, ma cercare di regolarla in tal guisa che il lavoratore si trovi bene in essa. Anche l'operaio è un uomo, egli non vuole soltanto lavoro, ma distrazione e piaceri. Si cerchi di soddisfare in modo conveniente anche in questo rapporto le inclinazioni dell'operaio, che avrà compiuto il suo lavoro giornaliero.

La flotta americana che si era raccolta a Key-West in occasione del dissidio colla Spagna a proposito di Cuba ha utilizzato il mese di gennaio e i primi giorni di febbraio in preparativi per una grande manovra. È la prima volta dalla guerra civile in qua che la flotta americana fece degli esercizi in una misura così ragguardevole. Le prove, benchè qua e là si rivelasse qualche difetto, non riuscirono male, e soprattutto senza disgrazie. Nell'ultima settimana si fecero degli esperimenti colle torpedini. In marzo la flotta si eserciterà nello sbarco di truppe, e poi vi sarà qualche finta battaglia sulla costa.

**Ultimi dispacci**

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 16. — Camera. Prato presenta una proposta per stabilire una Dieta particolare per il Tirolo meridionale, indipendente dalla Dieta attuale, che abbraccia tutto il Tirolo.

La Camera approvò in terza lettura la legge che regola i rapporti fra la Chiesa Cattolica e lo Stato.

Cominciò la discussione generale del secondo progetto Confessionale che regola le contribuzioni e prebende Ecclesiastiche pel fondo di religione.

Parlarono sette oratori, tutti contro. La discussione generale è chiusa.

CHISLEHURST, 16. — Il Principe pronunziò il suo discorso a voce chiara, e fu assai applaudito specialmente quando parlò di Mac-Mahon.

Il Principe ricevette molti indirizzi e mazzi di fiori recatigli dalle deputazioni.

La festa non fu turbata da alcun incidente. Calcolasi che il numero dei francesi venuti dalla Francia ascenda a 5000.

I ricevimenti continueranno anche domani, e prenderassi una decisione circa la linea politica.

VERSAILLES, 16. — L'Assemblea respinse l'emendamento di Poyer tendente ad anticipare il pagamento parziale della tassa sugli zuccheri, e respinse l'imposta sul sale.

PEST, 16. — Il *Pester Lloyd* annunzia che la formazione del gabinetto di coalizione incontra difficoltà, e diviene assai improbabile. *Sennyey* sarebbe pronto ad entrare nel gabinetto purchè vi entri anche *Tisza*.

Andrassy è atteso stasera.

Lonyay indirizzò ad Andrassy una lettera che constata la necessità di mantenere assolutamente l'accordo del 1867.

BERLINO, 16. — Il *Reichstag* approvò i cinque primi paragrafi della legge sulla stampa, secondo le proposte della Commissione.

I dolori e le nevralgie di Bismarck sono diminuiti.

Il *Monitore* pubblica la legge sul matrimonio civile.

È smentita la voce che il Principe Federico Carlo sia intenzionato di fare un lungo viaggio.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze		16		15	
Rendita italiana	69 1/2	69 1/2	20 liq.	22 99	22 99
Obblig. 3 1/2	23 01	23 01	22 99	28 82	28 82
Londra tre mesi	28 82	28 82	28 82	114 75	114 75
Francia	114 75	114 75	114 75	67 liq.	67 —
Prestito nazionale	67 liq.	67 —	67 —	880 liq.	880 liq.
Obblig. regia tabacchi	—	—	—	21 36 1/2	21 37 liq.
Azioni	880 liq.	880 liq.	880 liq.	451 f.m.	449 1/4
Banca Nazionale	21 36 1/2	21 37 liq.	21 37 liq.	220 f.m.	220 —
Azioni meridionali	451 f.m.	449 1/4	449 1/4	851 f.m.	850 1/2
Obblig. meridionali	220 f.m.	220 —	220 —	1512 f.m.	1510 —
Credito mobiliare	851 f.m.	850 1/2	850 1/2	—	—
Banca Toscana	1512 f.m.	1510 —	1510 —	—	—
Banca generale	—	—	—	258 —	261 —
Banca (falo-German)	258 —	261 —	261 —	71 37	71 37
Rendita Italiana god. da 1 gennaio	71 37	71 37	71 37	44	43
Parigi	44	43	43	94 65	94 40
Prestito francese 5 1/2	94 65	94 40	94 40	60 35	60 30
Rendita francese 3 1/2	60 35	60 30	60 30	—	—
5 1/2	—	—	—	—	—
fine corr.	—	—	—	62 25	62 07
italiana 5 1/2	62 25	62 07	62 07	—	—
Banca di Francia	—	—	—	33 40	33 40
VALORI DIVERSI	—	—	—	340	340 —
Ferrovie lomb. ven.	340	340 —	340 —	3835	184 —
Obblig. tabacchi	3835	184 —	184 —	69	68 25
Obblig. Ferr. V-E. 1863	69	68 25	68 25	176	179 1/4
Ferrovie Romane	176	179 1/4	179 1/4	184	785 —
Obblig.	184	785 —	785 —	184 50	2522 —
Azioni Regia Tabacchi	184 50	2522 —	2522 —	131 8	127 1/8
Cambio su Londra	131 8	127 1/8	127 1/8	482	—
Cambio sull'Italia	482	—	—	785	92 1/4
Consolidati inglesi	785	92 1/4	92 1/4	92	—
Banca Franco-italiana	92	—	—	14	13
Vienna	14	13	13	231 50	228 —
Austriache ferrate	231 50	228 —	228 —	9 66	9 73
Banca Nazionale	9 66	9 73	9 73	8 92	8 95
Napoleoni d'oro	8 92	8 95	8 95	44 25	44 25
Cambio su Parigi	44 25	44 25	44 25	111 90	112 —
Cambio su Londra	111 90	112 —	112 —	73 85	74 05
Rendita austriaca arg.	73 85	74 05	74 05	69 85	69 85
in carta	69 85	69 85	69 85	323 00	323 —
Mobiliare	323 00	323 —	323 —	154 75	150 50
Lombarde	154 75	150 50	150 50	14	13
Londra	14	13	13	92 1/4	93 318
Consolidato inglese	92 1/4	93 318	93 318	61 3/4	61 1/2
Rendita italiana	61 3/4	61 1/2	61 1/2	19 1/2	19 —
Lombarde	19 1/2	19 —	19 —	72 1/2	72 3/4
Turco	72 1/2	72 3/4	72 3/4	—	—
Cambio su Berlino	—	—	—	41	41 1/8
Tabacchi	41	41 1/8	41 1/8	—	—
Spagnuola	—	—	—	—	—

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

**BANCA VENETA**  
di Depositi  
e Conti Correnti.  
ASSEMBLEA GENERALE  
(vedi Avviso in 4. pag.)

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 16. — Rend. it. 71.30 71.35.

I 20 franchi 22.98 23. —

Milano, 16. — Rend. it. 71.20 71.30.

I 20 franchi 23. — 22.96.

Sete. Minore disposizione agli affari della scorsa settimana; però continuano le domande negli articoli di merito tanto greggi che lavorati.

Novara, 16. — Grani. Mercato assai vivo nei risi con aumento di c. 50 al sacco novarese; negli altri generi affari stazionari, prezzi sostenuti.

Lione, 14. — Sete. La settimana finisce abbastanza attiva; il rialzo dei prezzi è assai stentato.

Marsiglia, 15. — Grani. Tendenza al rialzo.

**SPETTACOLI**

TEATRO CONCORDI. — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Vitaliani rappresenta: la replica a richiesta generale, *Agnese*, di F. Cavallotti. — Ore 8.

TEATRO GAMBALDI. — La Drammatica Compagnia Piemontese F. Cunierti, rappresenta: *L' sacrificio di l'ambissia*, con farsa: *A ogn' uss' l' do l'ambiss.*

# BANCA VENETA

## DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

### Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i Signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** il giorno 14 Aprile p. v. alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel locale della Banca Via Selciato del Santo 4370 e tratterà e delibererà sul seguente

#### Ordine del giorno

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio sociale al 31 Dicembre 1873.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Nomina di 11 Consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'Articolo 32 dello Statuto sociale.
5. Nomina di 3 Censori per l'Esercizio 1874 a termini dell'Articolo 44 dello Statuto.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'Articolo 24 dello Statuto, non più tardi del 4 Aprile p. v.

a **PADOVA** presso le Sedi della Banca Veneta a **VENEZIA** presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.  
Padova, Marzo 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.  
**PRINCIPE GIUSEPPE GIOVANELLI**

#### Estratto dello Statuto Sociale.

##### Art. 16.

L'Assemblea Generale si compone di tutti i soci proprietari di N. 15 Azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

##### Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

##### Art. 18.

Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

##### Art. 19.

L'azionista avente il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purché il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

##### Art. 20.

L'Assemblea Generale è legalmente costituita quando vi concorrono tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

##### Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'Assemblea ordinaria generale nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

##### Art. 23.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all'adunanza non rappresentassero il numero delle azioni di cui all'Art. 20 si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopradetti dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

N. 413-2005  
Div. I.

186

## REGIA PREFETTURA DI PADOVA

### Avviso

Nel giorno di Sabato 21 Marzo 1874 alle ore 11 undici ant. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà al secondo esperimento d'asta per l'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di riparazioni ai disordini causati dalle piene avvenute in Ottobre, Novembre 1872 in sei tratte lungo le arginature del Canale di Santa Caterina nei Comuni di Este, Carceri e Vighizzolo.

È addossato all'Impresa il pagamento anticipato dei compensi per danni con movimenti ed asporto di terreno, ritenuti in L. 1851.40.—

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 16639.40; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

La delibera dell'asta potrà essere fatta anche sulla offerta di un solo aspirante.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti Certificati d'idoneità e moralità, e cau-

tare la propria offerta con un deposito in Lire 800.— in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a Lire 200 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (FATALI) resta fino ad ora stabilito sino alle ore 11 ant. del giorno 26 Marzo 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 120 centesimi giorni dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 4300 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento, per parte dell'Impresa, degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo, a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riasunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, li 14 Marzo 1874.  
per il Segretario SPEROTTO

### RECENTI PUBBLICAZIONI della Tipografia edit. Sacchetto

MONTANARI prof. A.

### CREDITO POPOLARE

Padova 1874, in 12° — L. 1.50

**PROF. R. A. BENICHT**

Principii = Prosodia e metrica latina

E

Prosodia e metrica italiana

del Prof. RICCOBONI

Padov. 1874, in 12°

Lire 1.50

In corso di stampa:

DE LEVA Prof. Cav. G.

### STORIA DOCUMENTATA

DI CARLO

in correlazione all'Italia

Padova 1874, in 8.

Publicato il fasc. 16° del 3° volume.

## ASMA ASMA

### SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e Cia

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il CANAPE INDIANO DEL BENGALA possiede da più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è ugualmente giovevole per le TOSSI NERVOSE, l'INSONNIA, la TISI LARINGEA, i RAFFREDDORI LA ESTINZIONE DI VOCE, le NEURALGIE ACCIALI, ecc. E dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei SIGARETTI preparati con l'estratto del CANAPE INDIANO.

DEPOSITO in PADOVA: FARMACIA ROBERTI e LUIGI CORNELIO. 7-106

PROSSIMA PUBBLICAZIONE DELLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

# Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTA

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, e distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

## DIRITTO E PROCEDURA PENALE

3<sup>a</sup> ediz. Padova 1874, in 8.

Publicato il Fasc. 2°

SELMI prof. A.

## DEI COMBUSTIBILI e dei METODI di RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI

Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 — L. 2.

BOLAFFIO dott. LEONE

## Stenografia Italiana

secondo il sistema di Gabelsberger

d'apprendersi senza ajuto di maestro

Padova, 3<sup>a</sup> ed. 1874 in 12.

Lire 1.50

MANFREDINI avv. G. SOPRA

## Rivista LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA

dell'anno 1870

Padova 1874 - in 12°

Cent. 75.

## Critica

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleoragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico gonorrico si presenta pur esso; cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la leucorrea aumentata; e decretescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Goccietta militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSI.** — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.15 pel Belgio; L. 3.45 per gli Stati Uniti d'America.

## ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inalare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una libbra e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.80 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

**Lettere di ringraziamento.** — Lettere di medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

**I. Stadio infiammatorio.** — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 13 giorni più che negli altri casi, ecc.

**II. Stadio.** — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano. Orleans, 15 maggio 1869.

**Goccietta cronica.** — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colte vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suseposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc.

Reg. sig. Dott. O. Galleani, Napoli, 14 aprile 1869.

**Stringimenti uretrali.** — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neaton e Ricord, e me ne tornai quel era partito, sempre sofferente e col sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul Pungolo di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC. Livorno, 27 settembre 1869.

**Fiori bianchi.** — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R., levatrice approvata.

**PS.** Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

**NEB.** Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonché per corrispondenza con risposta afrancata.

**DEPOSITI:** — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di S. ni, Zanetti, Bernardi e Durer, Perule, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Paueri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.